



Quercini non eletto per soli 22 voti

Giulio Quercini, capogruppo uscente del Pds alla Camera, non tornerà in Parlamento. Il deputato non è stato eletto nella circoscrizione di Siena, Arezzo e Grosseto, per soli 22 voti.

Guerzoni: «Rinviare le elezioni amministrative»

Il responsabile dell'area enti locali e regioni del Pds, Luciano Guerzoni, ha chiesto al ministro Scotti il rinvio delle elezioni amministrative riguardanti numerose città italiane.

Coldiretti: uscire presto dalla confusione

La giunta esecutiva della Coldiretti, riunitasi ieri a Roma, analizzando i risultati delle elezioni del 5 e 6 aprile, ha espresso preoccupazione per la frammentazione del quadro politico.

Il Pds pugliese: «Eletti al Senato La Corte d'appello ha sbagliato»

Il segretario regionale del Pds, Gaetano Carozzo, sostiene che la proclamazione degli eletti al Senato per la Puglia «ingenera forti perplessità».

«Civiltà Cattolica» sul voto: «La Dc ha perso per colpa sua»

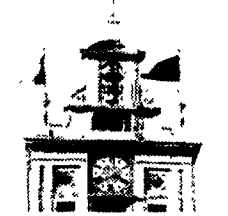
La rivista «Civiltà Cattolica» dopo aver condotto un'analisi approfondita del voto sostiene che chi veramente ha perduto è la Democrazia Cristiana.

Economisti: deve finire il sistema dello Stato-balia

Il nuovo governo deve ancora essere varato e già economisti e giuristi indicano dettagliatamente gli interventi necessari per uscire dallo stato di crisi.

GREGORIO PANE

Dopo-voto difficile



Riunito il coordinamento della Quercia dopo il giorno del gelo a sinistra: «La governabilità è stata sconfitta»

«Dc e Psi guardano ancora al passato»

Il Pds unito bocchia Craxi: «Ma il dialogo deve continuare»

Il Pds è unito in un giudizio severo sulle proposte di Craxi e sulla linea di Psi e Dc: i due partiti si muovono in una logica vecchia, non colgono la necessità di una svolta nella vita del paese.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Fabio Mussi parla di «vuoto pneumatico». E si riferisce alle intenzioni di Bettino Craxi.

«La governabilità è stata sconfitta». La prima conseguenza da trarre è che adesso occorre una vera svolta politica.

Su questa falsariga, come si ricordava, in coordinamento le differenze sono state solo di accento, Ingrao e Napolitano non hanno preso la parola.

In sostanza, il Pds accusa socialisti e democristiani di girare le loro siringhe intorno, e anche in direzione della Quercia.

che il Psi si professa «paziente», ha risposto: «Noi siamo ancora più pazienti. L'abbiamo dimostrato nel corso di tutto quest'anno».

Lo stesso Macaluso, comunque, sottolinea che Craxi fa «un'analisi insufficiente e sbagliata del risultato elettorale».

Partendo da queste premesse, in ogni caso, la volontà di dialogo con le forze che si chiamano «Internazionale socialista».

mo rinnovo delle presidenze della Camera e del Senato. Il Pds (Occhetto ne ha anche parlato telefonicamente con Cariglia) chiede che questi adempimenti siano rigorosamente sottratti ad ogni collegamento con la formazione del governo.

ni ritiene assurda l'ipotesi di votazione in mancanza di una riforma elettorale completa.

politiche a uscire al più presto dalla confusione. Il «voto» è stato rilevato «deve stimolare la classe politica ad un'attenzione maggiore verso i problemi e le trasformazioni della società».



Il leader psi a pranzo da De Mita. L'incontro con Occhetto forse dopo Pasqua. Craxi riscopre l'asse con Forlani. E Cariglia fa il «mediatore» con la Quercia

Dopo il gelo, messaggi di grande cautela. Forse, dopo Pasqua, l'incontro tra Craxi e Occhetto ci sarà.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il gelo tra Craxi e Occhetto? «Non è una rottura», assicura De Mita.

«Dopo il gelo, messaggi di grande cautela». In realtà dalla girandola degli incontri che Craxi ha avviato.

Ma davvero lo stato dei rapporti tra Pds e Psi è diventato gelido all'improvviso, per un

«Internazionale socialista è frutto di una lunga pressione della sinistra del partito e di Claudio Martelli».

Di questo dialogo, per ora spezzato, Cariglia sarà assicurato lo stesso dopo l'incontro con Craxi.

della Camera sarà distinto da quello per la formazione del governo, come vuole Forlani.

di un documento che verrà discusso il 22 aprile, parlano di ammodernamento istituzionale, discesa dell'inflazione, riequilibrio degli enti pubblici.

che il problema del rinnovo delle Camere sarà distinto da quello per la formazione del governo.



Bettino Craxi e in alto Achille Occhetto

Gli ottanta parlamentari della Lega si sono riuniti ieri e hanno eletto i capigruppo: Formentini (Camera) e Speroni (Senato)

Arrivano i Lombard, la prima volta nel Palazzo

«I leghisti, i leghisti». La voce si diffonde d'un lampo a Montecitorio dove improvvisamente ieri mattina piombano gli ottanta parlamentari lombardi in missione esplorativa.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Sono arrivati di prima alla spicciolata, e con una settimana d'anticipo sull'apertura ufficiale delle Camere.

Così si è trascinato i suoi colleghi per Palazzo Montecitorio in un primo giro d'approccio facilitato dalla comprensiva collaborazione di un manipolo di commessi pronti a spiegare e chiarire, indicare e suggerire.

Hanno scelto la commissione permanente di cui ciascuno vorrà far parte, secondo competenze o ambizioni.

una trentina erano pronti ad aderire alla proposta) ogni decisione sull'idea di Bossi di tenere il più possibile sotto controllo i parlamentari leghisti.

Hanno accolto disciplinatamente la proposta di una trattativa alla fonte sull'indovena parlamentare in favore della Lega.

re all'Unione monetaria. Governo subito, dunque. Del resto, per le dimissioni del presidente del Consiglio «non è necessario attendere l'insediamento formale delle Camere».

Il Pri giudica «assai grave» la situazione finanziaria, tale da non poter attendere i tempi lunghi del dialogo tra le forze politiche.

GREGORIO PANE